

NIENTE SCONTRI AL G8

I no global protestano

La gente li insulta

FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ Quando si dice la sfiga. Zero scontri al G8 e sane pernacchie per gli ambientalisti.

Metti che Greenpeace, per dare visibilità alla -nobile- battaglia contro l'inquinamento globale (e far casino durante il G8) invii volontari d'ogni nazionalità, ecoguerriglieri dalla Groenlandia a Malta, pronti a occupare 4 centrali elettriche a carbone. Metti, però, che Greenpeace sbaglia indirizzo. E che le centrali siano quelle d'Italia ovvero l'unico paese europeo dove il carbone, in rapporto al consumo energetico, ha la stessa incidenza d'una loffia nello spazio (direbbe Bossi). Metti, infine, che gli ambientalisti, al grido di «buffoni andate a lavorare» vengano respinti dagli operai stessi della fabbrica, dai sindacati, dalle giunte di sinistra comprensive di sindaci rossi e assessori ecologisti. E che Greenpeace, invece di "forzare il blocco", non può far altro che assistere a uno dei G8 più quieti (facendo le corna) a memoria berlusconiana. Se non è sfiga questa, è certo un efficace contrappasso.

LAVORATORI SOTTOTIRO

Non che l'ennesimo assalto ecologista simultaneo di ieri ("per chiedere ai Capi di Stato di assumere ruolo di leadership contro i cambiamenti climatici") alle centrali elettriche a carbone di Marghera, Porto Tolle, Brindisi e Vado Ligure, non stimoli il dibattito. Per carità. Gli attivisti provenienti da 18 nazioni che lottano per il taglio delle emissioni dannose del 40% entro il 2020, avranno anche le loro ragioni. Ma se codeste ragioni tendono a farle valere bivaccando sulla torre del nastro trasportatore della centrale pugliese "Federico II" o arrampicandosi sulle ciminiere venete come l'Uomo Ragno, e mentre la gente lavora, bè, è ovvio che qualcuno s'incazzi. I lavoratori, per esempio. I quali, reagendo con fantasiosa controprotesta hanno, nell'ordine: issato sulla ciminiera, il loro campanile laico, lo stendardo *Go Home* («Gli scriviamo di tornare a casa in inglese perchè non ce n'è uno italiano»); fatto da sandwich umani con la medesima scritta; organizzato, addirittura, un serpentone di decine di lavoratori che, visto dall'alto, disegnano il medesimo titolo, *Go Home*. Sottotitolo: "Benvenuti in Paradiso", la classe operaia va in Paradiso riferito non al film di Petri, ma a quelle care, cupe, sabbiose centrali termoelettriche che per gli autoctoni rappresentano «il pane che portiamo a casa».

GO HOME

Ecco la replica dei lavoratori della centrale Enel di Porto Tolle agli attivisti di Greenpeace, che ieri hanno occupato 4 centrali italiane come azione dimostrativa in occasione della prima giornata del G8. Singolare l'iniziativa dei dipendenti Enel che si sono radunati sotto la ciminiera della centrale esponendo gli striscioni "Go Home", "100% Carbone pulito" e "Andate a lavorare". «Il carbone - affermano i lavoratori in della centrale Enel di Porto Tolle - è oggi la fonte di energia più economica e diffusa al mondo per la produzione di elettricità, e grazie alle moderne tecnologie per l'abbattimento delle emissioni è una fonte pulita».



E aggiunge, il cocciuto proletariato: «Il carbone è oggi la fonte di energia più economica e diffusa al mondo per produzione di elettricità, e grazie alle moderne tecnologie per l'abbattimento delle emissioni è una fonte pulita. Chi sostiene il contrario, come Greenpeace, è fermo alla Rivoluzione industriale, fa disinformazione. Invadere la nostra centrale, oltre che pericoloso, è offensivo della nostra dignità e delle migliaia di posti di lavoro espressione delle fabbriche elettriche». Postilla del Comitato dei Lavoratori della centrale Enel di Fusina/Marghera: «Siamo stufi che questi comportamenti non vengano condannati; non c'è più spazio per bugie e numeri da circo».

Andrea Clavarino, presidente Asso-carboni educatamente precisa: «Ricordiamo: l'Italia è l'unico paese in Europa che, non facendo ricorso al nucleare, ha una quota di utilizzo di carbone assai bassa (12% contro il 33% medio in Europa e il 39% nel mondo) con gravi effetti sulla sua bolletta e sicurezza energetica. Le moderne tecnologie di movimentazione e combustione del carbone oggi in Italia, lo rendono fonte primaria pulita di energia elettrica con numerosi vantaggi e con emissioni di CO2 ridotte dell'80%». Come dire: cara Greenpeace, era meglio se protestavi in Germania, dove il carbone genera il 48% dell'elettricità e dove stanno aprendo 5 nuove centrali.

RIFIUTI BRUCIATI

Si aggiungono al coro operaio le organizzazioni sindacali Filcem-Flaei-Uilcem: «le forzature e le forme violente degli attivisti di Greenpeace sono inaccettabili e portano ad uno scontro sociale strumentalizzando situazioni che invece vedono i lavoratori impegnati alla difesa dell'ambiente e dei posti di lavoro». E le istituzioni fanno notare che a Fusina si bruciano nel rispetto dell'ambiente 70mila tonnellate l'anno di rifiuti, tutti quelli prodotti dalla provincia di Venezia, grazie ad un accordo col sindaco Cacciari e al suo assessore Verde (esistono ancora) all'ambiente Ezio Da Villa.

«Se dipendesse da Greenpeace sa-

remmo ancora con i carretti, la miseria e al freddo», chiosa il Governatore veneto Galan. E mentre Greenpeace protesta per lo "stato di fermo di diverse ore per alcuni attivisti e giornalisti presenti all'azione di Porto Tolle", qualcuno cita pure il WWF a favore del carbone (e forse lì un po' s'esagera). Nella protesta, c'è sempre modo e modo. Anche infilare sempre quello sbagliato è una strana forma di jella.